

OMELIA 3^ Domenica Pasqua 2022 - Anno C

«¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Paschi i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Paschi le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21, 1-19)

“Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così”. Manifestare significa rendere chiaro, come un uscire dall'oscurità per venire alla luce. Il Risorto è ormai sempre presente e “si manifesta così” cioè nella vita ordinaria, nei luoghi della vita quotidiana.

“Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedeo e altri due discepoli che uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla”. Si presenta il dramma di una pesca infruttuosa, di una vita vuota, fallita.

Quante volte ci è capitato di sentirci vuoti, falliti, incapaci di sentirci all'altezza della situazione..

“Dice loro Gesù: Figlioli avete qualcosa di companatico?” In modo affettuoso Gesù interroga i discepoli sulla fatica notturna chiedendo del «companatico».

Il “pane” c'è già: è Gesù, che ha dato se stesso: “questo è il mio corpo dato per voi”.

Manca il ‘*companatico*’ che è la nostra risposta al suo amore che solo noi possiamo dare.

“*Gli risposero: no!*” La risposta è un “no”, pieno di delusione. Gesù non teme questa risposta, anzi la chiede perché prendiamo coscienza che spesso non abbiamo niente da offrire (cf. Lc 5,5).

“*Gettate la rete dalla parte destra*”. Gesù ordina di gettare la rete da una parte precisa, l'unica che può essere feconda di vita.

Questo ordine preciso è il “*suo comandamento*”- *la parte destra, significa il ‘potere divino’* - di amarci a vicenda con lo stesso amore con il quale lui ci ha amati.

“*E non riuscivano più a tirarla per la moltitudine dei pesci*”. Si può “*pescare*” alla vita solo mediante l'amore.

Alla fine, la triplice domanda: “*Mi ami tu più di costoro?*” Ognuno che ascolta deve sentire rivolte a sé questa domanda. Fa tenerezza un Dio che mi chiede: “*Mi ami tu?*”.

L'amore ha come molla il “*più*”. E infatti sempre una competizione, ma non con gli altri, bensì con se stessi, per vincere l'egoismo, l'orgoglio e la paura. L'amore è sempre un di “*più*” - se non cresce, diminuisce.

La scena richiama la parola di Gesù a Simone il fariseo a proposito della peccatrice: “*Chi amerà di più?*” La risposta è: “*Colui al quale è stato perdonato di più*” (Lc 7,42).

Il nostro amore è sempre risposta all'amore ricevuto. E l'amore ricevuto si realizza al massimo grado nel perdono. Amerà di più chi si sente perdonato di più: “*Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*” (Rm. 5, 20).

Più ci sentiamo amati, perdonati, raggiunti dall'Amore nella nostra miseria, più questo ci spronerà ad amare, a compiere il bene.

Pietro viene come guarito dalla sua profonda sfiducia, malattia che ci accomuna un po' tutti espressa in quel: “*Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: Mi vuoi bene?*”

Quante volte anche noi ci buttiamo giù perché facciamo sempre gli stessi errori, ci ritroviamo sempre con le medesime ferite e gli stessi peccati. Pensiamo che occorrerebbe migliorarsi un po' per permettere a Dio di amarci di più.

Infine Gesù investe Pietro di autorità, gli concede il cosiddetto ‘*primato petrino*’. Nasce il primo Papa della storia della Chiesa.

Ma qual è il significato di questo primato?

Non essere il primo sugli altri, non condannare, ma essere nella Chiesa testimone di ciò che si è sperimentato, ossia che il Dio di Gesù è solo perdono, misericordia e amore.

Pietro, al termine della sua esperienza con Gesù di Nazaret, ha finalmente imparato che si conoscerà Dio solo sperimentando nella propria carne il suo amore e la sua misericordia.

Questo l'unico compito della Chiesa intera! Testimoniare l'Amore: “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando*” (Gv. 15,12-13).

Buona domenica. *don Alessandro*